

# «Donne pagate per consentire l'eterologa»

Gigli: la Regione acquista ovociti all'estero dove non c'è gratuità. Il ministro Lorenzin promette verifiche



Beatrice Lorenzin



Gian Luigi Gigli

**di Donatella Schettini**

♦ PORDENONE

A poche settimane dall'avvio anche in Fvg della fecondazione eterologa con gameti acquistati all'estero, il deputato udinese del gruppo Per l'Italia, Gian Luigi Gigli, avanza il sospetto che le donne donatrici estere siano pagate. E non l'ha convinto neppure la risposta alla sua interrogazione al question time della Camera di ieri del ministro Beatrice Lorenzin che ha garantito severi controlli. Per avviare l'eterologa a fronte della indispo-

nibilità di gameti raccolti localmente, l'Egas (l'ente per la gestione accentrata degli acquisti) ha avviato una gara europea per individuare i fornitori. Cinque cliniche sono risultate in possesso dei requisiti necessari, quattro spagnole e una della Repubblica Ceca. Ma per il deputato friulano «è pilateso sostenere che la gratuità della donazione nell'acquisto di gameti dall'estero effettuato dalla Regione è garantita dal paese di origine».

Rispondendo all'interrogazione, Lorenzin ha spiegato che la donazione di ovociti e

seme maschile in Italia è volontaria e gratuita e ha annunciato controlli rigorosi per il rispetto delle norme. «La linea dell'Italia è quella della volontarietà e gratuità come previsto dalla legge». E se nella quota ricevuta per la copertura delle sole spese, ha detto il ministro, «i centri dovessero nascondere qualche forma di riconoscimento economico al donatore o alle donatrici rischierebbero un reato perseguibile d'ufficio».

Secondo Gigli invece «sembra strano che, mentre in Italia le donazioni di ovociti so-

no a zero, perché le potenziali donatrici rifiutano i rischi per la propria salute connessi al prelievo, in Spagna – evidenza – esistono centri privati molto reclamizzati sui siti internet che dispongono di un numero di donazioni tali da vendere gameti anche al Fvg. Il sospetto che le donne "donatrici" siano in realtà pagate è molto forte. L'Italia vieta il mercato di cellule, organi e tessuti, sangue compreso, per evitare lo sfruttamento del bisogno. Far finta che questo non accada in centri che all'estero sono votati a un lucroso business ci fa somigliare alla scimmietta che non vede, non parla e non sente. Lo sfruttamento delle donne straniere non è meno grave di quello che cerchiamo di evitare nelle connazionali».